Il backstage de "Raffaello e l'eco del mito" backstage

Bergamo, da sempre palcoscenico di una politica culturale di qualità, *location* delle grandi mostre, continua la sua tradizione con un evento dal respiro internazionale su Raffaello, mito senza soluzione di continuità, dal 500 ai giorni nostri. Una mostra unica che non si vuole confondere nelle varie celebrazioni che si terranno nel 2020 in occasione del cinquecentenario della morte del maestro urbinate.

"Raffaello e l'eco del suo mito" è il progetto voluto con grande determinazione dalla socia **Maria Cristina Rodeschini -** Direttrice della Fondazione Accademia Carrara e co-curatrice della mostra–che, in un'insolita fredda serata di febbraio, a Palazzo del Monte, ci ha riscaldato il cuore e la mente, portandoci dietro le quinte della mostra. Ci ha partecipato l'impegno, il lavoro e l'interesse profuso nel valorizzare il patrimonio artistico della "Carrara", in particolare un capolavoro bergamasco (San Sebastiano, 1502 dalla raccolta di G.Lochis), e nel riunire nella città orobica opere di gallerie internazionali, tra cui: National Gallery di Londra; Staatliche Museen zu Berlin - Gemäldegalerie di Berlino; Metropolitan Museum of Art di New York; Pushkin State Museum of Fine Arts di Mosca; State Hermitage Museum di San Pietroburgo. Istituzioni museali che non hanno voluto mancare, apprezzando e riconoscendo nell'iniziativa l'ambizione di essere insieme mostra innovativa, inclusiva, di spessore culturale e soprattutto rivolta a tutti (di facile comprensione a un pubblico diversificato).

In attesa, poi, di guidarci nell'atmosfera - all'uopo preparata con la collaborazione di architetti e designer (Tobia Carpes) d'eccezione - ci ha introdotto nella logica espositiva: le opere giovanili, la formazione, il San Sebastiano, la riscoperta nell'Ottocento, le citazioni raffaellesche nell'arte contemporanea, sviluppando *suspense* e facendoci pregustare il viaggio nel racconto.

Un percorso/racconto di emozioni articolato in capitoli che caratterizzano l'attività di Raffaello, pittore innovativo, "autore completo e assoluto, un faro per l'arte successiva" – ha detto - in cui "si ammira non solo l'opera ma anche l'uomo" e, aggiungo io, compreso ciò che oggi chiameremmo "gossip".

Le sue opere (dipinti/disegni) si accompagnano a quelle del padre, Giovanni Santi, Perugino, Pinturicchio, Signorelli fornendo un quadro della formazione dell'artista, per arrivare al fulcro dell'esposizione: l'immagine elegantissima di un atipico San Sebastiano (quadro restaurato nel 2013 e impreziosito, per l'occasione, di una nuova cornice del 1500), e proseguendo con la sua eco nei lavori di tanti artisti dall'800 fino ai contemporanei: De Chirico, Picasso, dell'inizio del XX sec.; Salvo 1970; Vezzoli 2013; Cristo 2015; Paolini 2017.

Auguriamo alla nostra sorella optima Cristina di raggiungere il numero di presenze ambito (50,000) mentre siamo certi che la mostra, di per se moltiplicatore di cultura innovativa, rappresenterà un nuovo tassello per perpetuare l'eco del mito e lasciare nella storia il nome della città di Bergamo.

Michelina Aspromonte